Collezioni - Gallerie - ecc.

Rovigo

Galleria del Caffè Borsa

Il Gazzettino

4 GEN 1956

Ed. Rovigo

UN' INIZIATIVA CHE DEVE ESSERE SOSTENUTA

Istituita una piccola galleria permanente d'arte

Saranno ammessi artisti di ogni tendenza con lavori di pittura, scultura, bianco e nero e decorazione

Un gruppo di artisti di Rovigo, allo scopo di far conoscere le attività artistiche del Polesine e di altre provincie nelle varie tendenze ed indirizzi, ha istituito una piccola galleria di arte presso il Caffè Borsa di Rovigo che verrà inaugurata con una mostra collettiva il giorno 6 gennaio alle ore 10.

Promotori della brillante iniziativa sono alcuni artisti del Sindacato Polesano e precisamente il prof. Angelo Prudenziato, lo scultore Virgilio Milani, lo scultore Arnaldo Milani e i pittori Vittorio Milan, Edoardo Chendi, Estevan Fioravanti, Aldo Bianchini ed Agostino Veronese.

A Rovigo si sentiva la mancanza di una galleria d'arte e perciò l'iniziativa è indubbiamente da apprezzare e da sostenere nel modo migliore.

Ci auguriamo che le difficoltà che potranno incontrare i promotori per la realizzazione del loro ottimo programma possano essere superate e che anche a Rovigo possa così essere perfettamente funzionante una permanente galleria d'arte.

Alla Mostra potranno essere ammessi artisti di ogni tendenza con lavori di pittura, scultura, bianco-nero ed arte decorativa. Per ottenere l'accettazione delle opere, gli artisti che intendono esporre dovranno documentare di aver già partecipato a mostre di una certa importanza o di aver conseguito titoli di studio artistici. Naturalmente nella galleria d'arte del caffè Borsa, oltre a mostre personali, saranno pure ospitate mostre collettive.

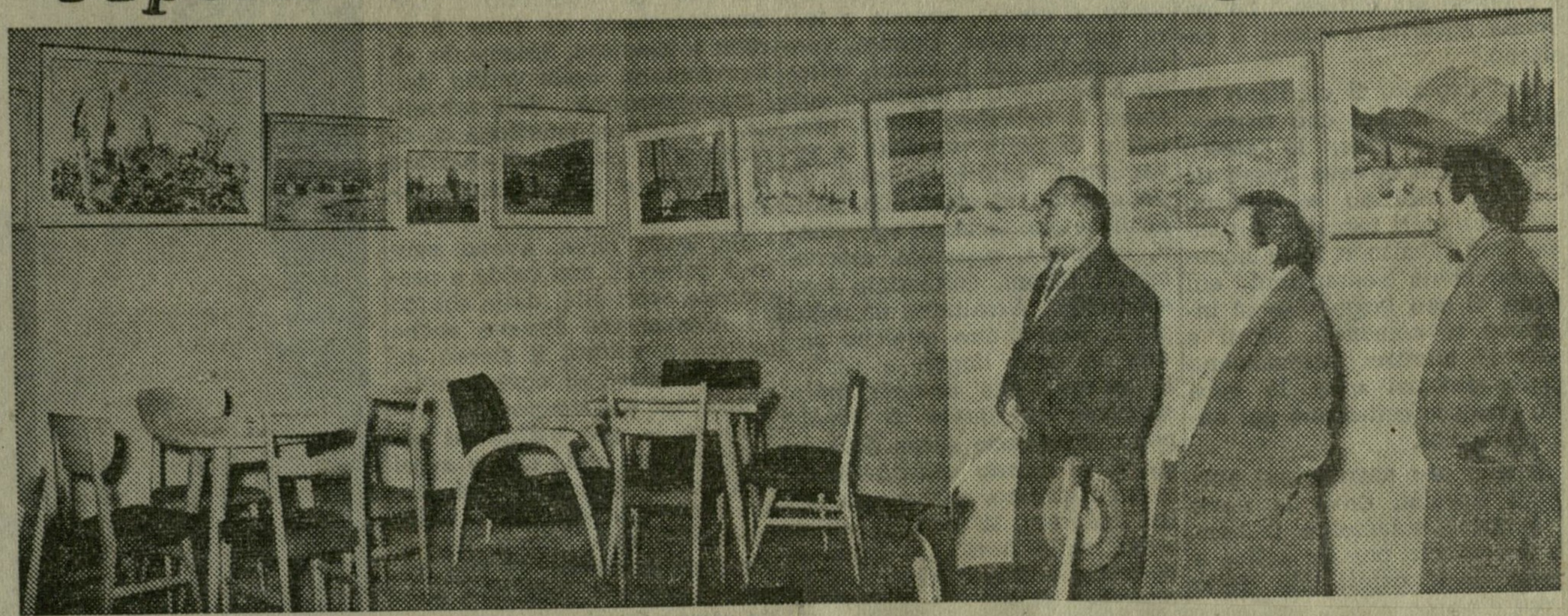
Collezioni - Gallerie - ecc

Rovigo

Galleria d'arte del Caffè Borsa

Il Gazzettino
18 GEN 1956
Rol. Rovigo

Aperta la "Permanente„ di pittura



Finalmente i pittori polesani avranno modo di esporre i loro quadri in una saletta: il problema che da anni affliggeva gli artisti della nostra città è stato risolto grazie all'iniziativa di un gruppetto di pittori, favorevolmente accolta dalla Camera di Commercio e dal gestore del Caffè Borsa cav. Molinari.

A disposizione degli artisti è stata perciò posta una graziosa saletta del centralissimo locale pubblico; le tre pareti consentono l esposizione di 12-15 quadri; la visibilità è ottima e così pure la luce.

Già l'altro ieri avevano esposto gli artisti Edoardo Chendi, Angelo Prudenziato, Arnaldo Milani, Estevan Fioravanti e Vittorio Milan: bei quadri e disegni che hanno attratto l'attenzione di numerosi visitatori.

All'apertura della galleria c'erano, molto soddisfatti, il Segretario del Sindacato Provinciale prof. Virgilio Milani, il cav. Bianchini, il sig. Veronese, i pittori Prudenziato e Milani.

La Mostra ospiterà i quadri già esposti fino al 22, così pare; successivamente esporranno le proprie tele altri pittori cittadini e, quindi, quei pittori polesani che saranno accettati. Ci si orienterà soprattutto verso le « personali » e, esaurito il ciclo dei pittori polesani, si passerà a far conoscere ai rodigini qualificati artisti di altre province e regioni.

L'iniziativa è tale da meritare i più ampi consensi e lode; ci auguriamo che il pubblico dimostri il proprio interesse anche... tangibilmente. (Foto Zanella)

CATALOGO N. 2

PICCOLA GALLERIA DEL POLESINE

presso il negozio dello

STABILIMENTO FLOREALE POLESANO
A. RIZZI - ROVIGO - Via Umberto I° 32

La « Piccola galleria polesana » ha debuttato con Carlo Levi che, nelle estasi dei suoi amanti, ci ha sorriso che è poco.

Si riapre con i nudini litografati di Casorati, la forma colore attenuata e mite di Menzio, l'impetuosa evidenza dei soldati di Sironi, il forte operaio di Guttuso.

E ancora con i fiori di Melecchi e quelli di Posabella, i pagliacci arguti di Vangelli, il canale silenzioso di Gubellini, il paesaggio assolato di Ugo Rambaldi, il segno solido e il colorito limpido di Omiccioli, l'appassionata esplorazione e la minuziosa varietà dei toni di Ciardo. E con i lardi dei lottatori inventati con crudele sarcasmo da Mino Maccari.

Abbastanza per fare lieta la gentile occasione di questa galleria, profumata di fiori, che agli amici di Livio Rizzi consente di scoprire nei segni e nei colori la poesia delle figurazioni.

Arduo e non giustificato sarebbe parlare in questa sede dei pittori che qui espongono e dei maestri che qui vediamo.

Come voler cogliere nel lampo del paesaggio dischiuso dall'imposta i termini precisi e complessi di un discorso ampio e profondo.

La pittura e il costume di questi nostri anni meglio ci potranno dire della natura e del limite di chi oggi la « piccola galleria » ci mostra.

L. B.

Rovigo, li 14 marzo 1957

ELENCO OPERE

N. 1 - Felice Casorati: *Nudini*

» 2 - Mario Sironi: *Soldati*

» 3 - Pietro Melecchi: *Fiori*

» 4 - Renato Guttuso: *Disegno*

» 5 - Ugo Rambaldi: *Paesaggio*

» 6 - E. Posabella: *Vaso e Fiori*

» 7 - Giovanni Omiccioli: *Fiori*

» 8 - Vincenzo Ciardo: *Melloni*

» 9 - Alcione Gubellini: *Venezia*

» 10 - Antonio Vangelli: *Pagliacci*

» 11 - Francesco Menzio: *Paesaggio*

» 12 - Mino Maccari: *Disegno Colorato*

Collezioni - Gallerie - ecc.

"Il Gazzettino", 7 maggio 1960

Rovigo

Piccola Galleria del Polesine

VIAGGIO ARTISTICO NEL VENETO

Buone speranze a Rovigo per l'arte contemporanea

Una nuova sezione della quadreria della Concordiana - Dipinti e sculture nella bottega del poeta fioraio - Per ricordare il centenario del Garofolo - Opportunità di coordinare le varie imprese

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Rovigo, maggio

Giorni fa, in un nostro servizio da Rovigo, dedicato per gran parte alla riforma dell'Accademia dei Concordi, alla sua biblioteca, che verrà rimodernata, alla sua pinacoteca, cui si darà un più attuale allestimento, tralasciavamo volutamente di parlare di un'altra iniziativa dell'istituto medesimo, nuova del tutto, e che adesso noi vorremmo porre in viva luce e lodare senz'altro, come merita. E' un'iniziativa che riguarda l'arte contemporanea; e buona, ottima cosa sarebbe se tutti i musei delle nostre città, che ancora non ne hanno preso una identica, s'affrettassero ad imitarla.

Se la memoria non ci inganna, fu nel 1950 che l'Ente provinciale per il turismo lanciava la proposta d'una rassegna d'arte antica che raccogliesse a Rovigo, sotto l'egida della Soprintendenza locale e dell'Accademia dei Concordi, le maggiori opere di pittura sparse per le città e i paesi della provincia. Il progetto appariva suggestivo, sia dal punto di vista culturale per la conoscenza, cui avrebbe indubbiamente portato, di molti dipinti ignoti ai più, sia da quello pratico, dato che parecchi di tali dipinti si sarebbero dovuti sottoporre, prima dell'esposizione, ad un conveniente restauro (e lasciamo da parte l'interesse che un maggior concorso di forestieri, accorsi a vedere la mostra, poteva recare, perchè questa è faccenda del tutto incerta e aleatoria). Tuttavia, studiata più a fondo l'impresa, si trovò che, se essa non era per altro impossibile, comportava un'elaborazione assai lunga e tanto dispendiosa da mettere in forse gli stessi promotori sull'opportunità e la convenienza di realizzarla. Difatti non se ne fece nulla: e l'intenzione venne dapprima tenuta in sospeso, e quindi cadde del tutto. Ma allora, al posto di quel disegno, s'avanzò un nuovo proposito. Se il pensare all'arte antica è necessarissima cosa (e le Soprintendenze, gli Uffici per le belle arti non sono stati creati per nulla), cosa altrettanto necessaria è il curarsi dell'arte moderna e contemporanea, che gli istituti accademici per lo più trascurano, quasi ignorassero che pur essa un giorno diverrà antica. E dunque, visto che Rovigo possedeva già una preziosa quadreria come quella della Concordiana, la quale però s'arrestava alla fine del Settecento, perchè non tentare di continuarla di là da quel limite, aggiungendovi opere dell'Ottocento e del Novecento, così da costituire un panorama dell'evoluzione artistica, dai tempi lontani ai più prossimi, completo al possibile, nell'àmbito italiano o almeno in quello regionale?

L'idea non fu posta invano, anche se di quei giorni rimase vaga, più desiderio che altro, appena espresso, incertamente abbozzato. Ma doveva riprendersi in séguito, oggidì, esattamente, ed entrare nell'azione di riforma, ora in atto per l'Accademia dei Concordi. E si vuol dire cotesto, in definitiva: che la Concordiana, accanto alle innovazioni e ai mutamenti promossi dal suo presidente onorevole Romanato e di cui s'è già fatto discorso, sta per realizzare anche il progetto di una galleria d'arte moderna e contemporanea a proseguimento della quadreria esistente. Ci si muoverà (e la cosa è ovvia) passo passo, con le dovute cautele. A tale scopo, la prima saletta superiore del palazzo, che s'aprirà sullo scalone marmoreo, destinato a sostituire quello ormai vecchio e decrepito, verrà adibita dapprima all'allestimento di una mostra permanente degli artisti polesani d'oggi, e quindi, più tardi, anche di artisti d'altre provincie e stranieri.

Il primo nucleo

Vi saranno compere e (almeno lo si spera) offerte e donazioni: e le opere, dopo il vaglio d'un severo giudizio, creeranno, appunto, il nucleo d'una sezione artistica moderna da aggregare alle altre sezioni della Concordiana. Ci vorrà tempo, pazienza e, soprattutto, passione e amore. Che importa? Se è vero che ogni epoca ha avuto il suo linguaggio figurale, le sue opere, i suoi artisti, come porre in dubbio che l'epoca nostra non abbia ad avere il medesimo? Ciò che si richiede da noi, che viviamo in questi anni, e delle aspirazioni, dei problemi, delle polemiche, dei contrasti, degli urti e, insomma, di tutto il travaglio spirituale cui l'artista è impegnato a dar forma (ed una forma originale, specchio fedele dell'esistenza nostra) siamo intimamente partecipi, è una adesione sana, aperta, schietta a cotesto sforzo cosciente, a cotesto alto impegno, a cotesta risoluta volontà. E chi, invece di limitarsi ad un generoso per quanto ponderato giudizio sull'opera che l'artista crea, pone limiti alla sua libertà d'azione, nega a priori certi sviluppi del suo linguaggio, e s'erge a difensore di una tradizione, la quale s'è ormai arenata e fossilizzata nell'accademia, non ha ancora capito che la vera tradizione si continua e perpetua nel tempo assai meglio combattendola e negandola che non già imitandola, cioè ripetendo all'infinito i moduli che essa con passiva facilità ci fornisce. E la storia dell'arte, a saper leggerla con occhi sgombri, è lì, in ogni momento, a confermarcelo.

L'iniziativa della Concordiana merita, dunque, il massimo appoggio. E l'avrà, ne siamo certi. Del resto, non è che l'interesse per l'arte contemporanea manchi a Rovigo. Tutt'altro. Se mai, si potrà dire che è un interesse tranquillo, quasi silenzioso, forse soltanto limitato ad una determinata cerchia di persone. Ma riserba delle curiose sorprese. In viale Margherita, ad esempio, esiste una bottega di fioraio, e chi entra s'accorge che dalla stanza grande, ove sono disposti i fiori, si passa in una saletta, allestita a galleria d'arte. E' la Piccola Galleria del Polesine, guidata fino a poco tempo fa da quello squisito poeta dialettale che fu Livio Rizzi, ed oggi dal figlio suo, Lucio. L'amore per i fiori e l'amore per i quadri sono indubbiamente due sentimenti diversi, ma che trovan sempre modo di intendersi ed accordarsi: anche quando, direi, la pittura è drammatica, pervasa d'ansia, tormentata dall'angoscia, perchè non tutti i fiori, ad onta di ogni apparenza, riposano l'occhio in una sensazione di piacere o muovono l'animo a pensieri di gioia (e chi ne dubita, vada a leggersi una certa disperata poesia di Palazzeschi). La saletta funziona da circa tre anni, a ritmo continuato. Una mostra dopo l'altra: e per ognuna pubblica un opportuno catalogo. Fra i molti artisti, vi son passati Gino Rossi, Carlo Levi, il Sironi, il Casorati, Pietro Melecchi, il Guttuso, l'Omiccioli, il Ciardo, il Menzio, Tono Zancanaro, Giovanni Korompay, Franco Flarer, Antonio Fasan ed altri parecchi. L'ospitalità è gratuita, non si chiedono affittanze, non percentuali che incidano sulle vendite. E i visitatori son molti, ma vengono alla spicciolata, a tutte l'ore, mattina e pomeriggio, sostano a lungo davanti ai quadri, davanti alle sculture, senza parlare (così, almeno, noi li abbiamo osservati), e non sapremmo dire se convinti o delusi di quanto stanno vedendo, belle o men belle che siano le opere esposte. Con tutto ciò non crediamo che essi, andandosene, si portino via interamente il ricordo di quel profumo, di quella fragranza di fiori che sempre olezza nell'aria.

Una rassegna nazionale

Ma la Piccola Galleria del Polesine non è, a Rovigo, l'unico ambiente dove s'organizzino delle mostre. Nel gennaio del '56, per iniziativa di un gruppetto di pittori e scultori locali, anche il caffè Borsa, in piazza Garibaldi, ha messo a disposizione del Sindacato polesano una parte della sua vasta sala, per l'allestimento di pubbliche esposizioni. E, infatti, tanto le collettive che le personali, qui finora saltuariamente messe in piedi, hanno riscosso sempre un notevole successo. Non basta, comunque. In quanto un'altra sala, acconcia alle rassegne d'arte, è stata aperta, nel febbraio di quest'anno, presso il nuovo albergo Cristallo, non lungi dalla stazione ferroviaria: e l'organizzazione è in mano del Sindacato cittadino, aderente all'Unione artisti italiani belle arti, testè costituito, il quale commette di volta in volta ad una giuria di cinque membri il còmpito di giudicare e scegliere gli espositori della città e della provincia. S'aggiunga poi che, fra non molto, Rovigo ospiterà pure una importante rassegna nazionale di pittura, indetta dall'Ente per il turismo, allo scopo di ricordare il quarto centenario della morte di Benvenuto Tisi detto il Garofolo, che era appunto d'origine polesana. Vi esporrà un bel gruppo di maestri italiani, tutti invitati. I premi ufficiali sono tre: il primo di mezzo milione di lire, il secondo di duecentomila, l'ultimo di centomila, e le opere premiate passeranno all'Accademia dei Concordi, nella sezione d'arte moderna, di cui s'è detto al principio di questo nostro ragguaglio.

Anche a Rovigo, perciò, un buon lavoro viene svolto nel campo dell'arte moderna. E tuttavia a noi sembra che esso potrebbe dar frutti assai migliori quando le numerose iniziative, ora alquanto frammentarie e disperse, riuscissero a fondersi in una sola, studiata e realizzata attentamente in ogni particolare.

Visione ampia

Nulla, in sostanza, si dovrebbe mai lasciare al caso, nulla all'improvvisazione, in siffatta materia. E' giusto, senza dubbio, sostenere gli artisti indigeni, aiutarne l'attività, difenderne il lavoro. Siamo i primi a riconoscerlo. Ma per far ciò non esiste che un mezzo: ed è quello d'uscire dal ristretto àmbito provinciale, in cui troppo spesso s'assecondano delle gloriole che non val la pena di coltivare. D'accordo, l'arte vera può manifestarsi ugualmente nei centri di provincia come nelle grandi città, e talvolta si manifesta davvero più in quelli che in queste. Ciò non di meno è sul piano nazionale prima, e quindi su quello internazionale, che essa deve reggere ed affermarsi. Non importa che l'artista sia grande o piccolo. Importa soltanto che esso sia autentico. E l'autenticità non nasce che da una visione ampia, totale del mondo. Cioè, non sono le consuetudini sentimentali che creano l'umanità dell'artista, sibbene il suo modo di capire, la vastità e profondità della sua comprensione.

Silvio Branzi

Collezioni - Gallerie - ecc.

Rovigo

Piccola Galleria del Polesine

CATALOGO N. 26

PICCOLA GALLERIA DEL POLESINE "LIVIO RIZZI"

presso il negozio dello

STABILIMENTO FLOREALE POLESANO
A. RIZZI - ROVIGO - Via Umberto I° 32

19 MAGGIO 1960

OMAGGIO A LIVIO

PAROLE A LIVIO

Questo omaggio alla tua memoria, Livio, nella galleria da te ideata, tra i fiori che amavi, non vuole essere una commemorazione, un fatto ufficiale. E' la continuazione nel tempo, attraverso un limite arcano, di un colloquio amichevole, ispirato da un amore comune per le cose dell'arte.

Non ricordo bene quando ci siamo conosciuti: vorrei dire da sempre. Un « sempre » relativo al tempo delle illusioni giovanili, che sono di tutti, ma che potevano avere per noi, forse, un colore più romantico e più provinciale.

Alludi, Livio, alla bella provincia che aveva alimentato la nostra fantasia, negli anni difficili dell'infanzia e della prima giovinezza; che ci aveva poi veduto timidi moschettieri alle prese con la poesia in un clima crepuscolare e decadente; e, più tardi, fierissimi difensori di un paese scoperto nella sua realtà più segreta e di un dialetto assunto a darne una rappresentazione ricca di umori terrestri, schietta e violenta.

Mai abbiamo tradito quella nostra origine, Livio, Nando e io; mai, per nasconderci dietro una maschera qualsiasi, diversamente da quanto molto spesso accade oggidì nel campo minato delle arti.

Torno a te, Livio, alla tua galleria fiorita, con un gruppo di stampe, incisioni e disegni, scelte nelle mie cartelle di critico d'arte. Sono fogli di amici, fogli che documentano altri rapporti e altre fedeltà, e che non avresti guardato con occhio distratto. Malgrado il tuo vasto ottimismo, sapevi riconoscere gli autentici valori. C'erano in tanti casi le ragioni del cuore, c'era la limpida e incoraggiante presenza della sua umanità. E allora i dubbi cadevano, di fronte a una mano tesa, generosa, fraterna.

Ma questi fogli ti sarebbero piaciuti: pagine di una storia alla quale abbiamo partecipato con una passione non attenuata dall'età e dalle delusioni. Ti sarebbero piaciuti perchè esprimono, sia pure in maniere diverse, coi segni e coi colori, quella stessa risoluta certezza nei valori dello spirito, che ci ha dato la possibilità di vivere intensamente l'arte come vita.

Quante volte abbiamo parlato insieme dei miei cari amici artisti. Li conoscevi un po' tutti e tutti ti conoscevano attraverso le mie parole. Sapevano chi eri: un poeta. Un vero poeta, saggio, umano, confidente, incapace anche di un solo atteggiamento insincero. Li ho voluti associare, questi amici, all'omaggio che, con animo commosso, rivolgo alla tua memoria, Livio.

GIUSEPPE MARCHIORI

ELENCO DELLE OPERE

1 Luigi Bartolini. *Piante grasse (acquaforte)* (1934).

2 Renato Birolli. *Melegnano (acquarello)* (1943).

3 Felice Casorati. *Nudo (disegno a matita).*

4 Antonio Corpora. *Composizione (litografia)* (1957).

5 Filippo De Pisis. *Omaggio a Daumier (disegno a inchiostro)* (1932).

6 Renato Guttuso. *Donne sulla spiaggia (disegno a inchiostro)* (1947).

7 Riccardo Licata. *Composizione (acquatinta)* (1959).

8 Osvaldo Licini. *Amalasunta (disegno a matita)* (1954).

9 Mino Maccari. *Acquaforte* (1950).

10 Leone Minassian. *Disegno a penna* (1949).

11 Antonio Music. *Motivi dalmati (acquatinta)* (1955).

12 Neri Pozza. *Veduta di Orvieto (puntasecca)* (1954).

13 Juti Ravenna. *Al caffè (disegno acquarellato)* (1930).

14 Bruno Saetti. *Paesaggio col sole (litografia)* (1957).

15 Giuseppe Santomaso. *Composizione (acquatinta)* (1958).

16 Toti Scialoia. *Composizione (litografia)* (1955).

17 Pio Semeghini. *Disegno* (1933).

18 Gino Severini. *Composizione (inchiostro di china e gessetto)* (1950).

19 Luigi Spacal. *Il Timavo sotterraneo (silografia a colori)* (1959).

20 Emilio Vedova. *Dal ciclo della protesta N. 2 (litografia)* (1959).

21 Luigi Veronesi. *Movimento N. 2 (carboncino e gessetto)* (1953).

Il critico d'arte Giuseppe Marchiori presenterà le opere esposte e terrà una breve conversazione sull'attività della « Piccola Galleria » ricordando particolarmente la figura del suo fondatore.

Sarà gradita la Sua presenza alla vernice della mostra giovedì 19 maggio alle ore 19.

LUCIO RIZZI